

**FRANCESCA DE CAROLIS (a cura di), "Urla a bassa voce - dal buio del 41 bis al fine pena mai", Prefazione di Don Luigi Ciotti - Nuovi Equilibri, Stampa Alternativa 2012**

36 persone, tutte condannate all'ergastolo, molte passate per il regime del 41bis, intervengono nelle pagine di questo "libro collettivo per spiegare la loro condizione, raccontare la loro vita, i percorsi che li hanno portati in carcere, ma soprattutto il tempo infinito di una pena che, annullando qualsiasi possibilità di futuro che non sia implacabilmente dentro il carcere, lontano da familiari e luoghi d'origine, diventa un "morire ogni giorno". *Urla a bassa voce, con le sue voci dal buio, è un libro importante e necessario. Ci costringe ad aprire gli occhi di fronte a una realtà che non ci piace. Ci obbliga a conoscere ciò che non vorremmo sapere, realtà che vorremmo tenere distanti dalla nostra vita e che - di fatto - ci riguardano.* (Dalla prefazione di don Luigi Ciotti).

## Parole

Ai volontari che sono usciti dal carcere per andare a lavorare nelle zone terremotate abbiamo chiesto:

### - Che cosa hai apprezzato maggiormente di questa esperienza?

La fiducia che mi è stata data (*Nabil*)

La bellezza dell'esperienza (*Mohamed*)

La capacità che mi sono ritrovato di portare aiuto agli altri (*Daniele*)

La capacità dell'amministrazione di attivarsi e la professionalità dei volontari che hanno reso possibile l'esperienza (*Giuseppe*).

### - Qualcosa ti è mancato?

La risposta prevalente è: niente!

Il tempo e il modo di comunicare questa mia esperienza a familiari e amici che sarebbero stati orgogliosi di me (*Nabil*)

Il tempo per dare un aiuto maggiore (*Giuseppe*)

### - Che cosa ti aspettavi?

Disprezzo o diffidenza, ho trovato invece rapporti umani sinceri e incoraggiamento (*Nabil e Daniele*)

Di essere trattato come un delinquente, invece mi trattavano come una persona normale (*Titel*)

Mi aspetto di poter continuare con un altro impegno simile fino alla fine della mia pena (*Mohamed*)

Orgoglioso e lusingato di aver fatto parte di questa iniziativa (*Giuseppe*)

NB. Abbiamo accolto queste loro impressioni, ma ci preme far notare che una cosa è fare volontariato quando si hanno risorse sufficienti per vivere, altra cosa è fare volontariato quando non si ha in tasca o sul libretto interno nemmeno un cent, come capita ai più tra loro.

## La pena inutile...

Domenica 20 maggio, alle ore 4 del mattino, anche le celle della Casa di lavoro di Saliceta sono svegliate dalle terribili scosse del terremoto che hanno devastato la provincia di Modena.

Ci sono solo due agenti in servizio che riescono ad aprire le 12 celle dove più di 60 internati sono in preda a un comprensibile panico. In apparenza non ci sono danni.

Stessa scena il 29 maggio, ma, per fortuna, le celle sono aperte per una provvidenziale disposizione della direzione. Si cominciano a notare delle piccole crepe, ma tutto sembra ancora normale.

6 giugno, un tranquillo pomeriggio in cui ci si comincia ad abituare alle scosse, si vive il più possibile nel cortile interno, niente fa pensare a un cambiamento, ma verso le 18... un ordine improvviso: evacuare!

Gli internati sono divisi in due gruppi semplicemente per ordine alfabetico, vengono fatti salire su pullman e senza che ci sia nemmeno il tempo di raccogliere le proprie cose, si parte!

Una parte andrà nel carcere di Parma e l'altra a Padova. E da questo momento, il vero terremoto inizia, in particolar modo, per gli internati che la sorte ha inviato al carcere di Parma. Migliore, sembra, il destino di chi si trova a Padova.

Nonostante chi si trova in Casa di lavoro non debba essere sottoposto a



un regime di carcere duro, a Parma gli internati rivivono l'incubo della detenzione più rigida. Solo l'intervento della Garante dei detenuti e di interrogazioni parlamentari, dopo 2 mesi e mezzo, li farà arrivare a Castelfranco Emilia.

Tutto quanto lasciato nelle celle a Saliceta, però, non è ancora stato riconsegnato e tutti sperano che i loro effetti personali ricompaiano prima che arrivi l'autunno. Per il momento, nessuno sembra in grado di sapere dove si trovino. Ulteriore disagio per chi teme meno il terremoto che l'incomprensibile legge che li obbliga a continuare a stare in carcere pur avendo già espiata la pena.

(I disegni di pagina 3 e 4 sono di Raphael)

### Casa di reclusione di Castelfranco Emilia (Forte Urbano)

Ex colonia agricola, trasformata nel 2005 dal guardasigilli Roberto Castelli in casa di reclusione a custodia attenuata come progetto di sperimentazione per i detenuti tossicodipendenti. Oggi è un ibrido difficilmente comprensibile: accoglie infatti n.18 detenuti seguiti dal SERT di Castelfranco e n. 90 internati in misura di sicurezza. Il lavoro è poco per tutti: solo una decina lavora a tempo pieno, altri con una media di 2 settimane al mese.

### V° Giornata nazionale dell'informazione dal e sul carcere

Venerdì 26 ottobre 2012, dalle ore 10 alle 16,30 Auditorium della Regione Emilia Romagna, Viale Aldo Moro 18 - Bologna.

#### I temi che verranno trattati sono:

- 1 - Il lavoro nelle redazioni all'interno del carcere: valore educativo e criticità.
- 2 - Il lavoro delle redazioni all'esterno: rapporto coi media e sensibilizzazione dei territori.
- 3 - L'impegno delle redazioni nella tutela dei diritti: suggerimenti e sollecitazioni.

Si tratta di un'importante occasione di incontro e confronto tra tutte le testate dei giornali che vengono costruiti insieme ai detenuti nelle carceri italiane. Gli interventi sono svolti da personalità che rivestono un ruolo istituzionale, da giornalisti esperti e da detenuti redattori.

Il programma completo si legge sul sito internet [www.ristretti.org](http://www.ristretti.org), dove è anche possibile iscriversi.

## La galera



La galera è un posto che  
Lentamente ti ferisce  
Lentamente ti distrugge  
Spesso batte il cuore e pensi  
Che sia arrivata la tua fine.

Siamo stanchi di vedere come vanno le cose  
È il momento di cambiare canale e veder cose nuove

La divisa chi non vede, non sente  
E l'Italia a noi non ci crede

Fanculo al famoso giudice che non ci difende

La galera ormai è famosa come la coca cola

Non ti manda in coma ma ti mette in trappola

In carcere c'è sempre qualcosa che ti ferisce

Un amico mio è uno zombie a causa delle gocce

È proprio una dottoressa che pian piano lo uccide

Nessuno di loro capisce quello che dico neanche se faccio le domandine

Fottuti ignoranti rifate la scuola Non potete capire certe cose

Dicono che la legge sia uguale per tutti

Ma molti di noi ne escono distrutti

L'uomo era peccato e continuava a peccare

La mia bocca sputa solo verità e spesso fa male.

La galera è un posto che

Lentamente ti ferisce

Lentamente ti distrugge

Spesso batte il cuore e pensi che

Sia arrivata la tua fine.

Zloccon Mirage